

Il ministro Catania in campo con l'Udc

“Sto sempre con Monti”

“Dialogo con tutti, ma è difficile ragionare con chi si chiama fuori dall'Europa”

La mia probabile candidatura non è in nessun modo «alternativa» all'agenda Monti

Mario Catania
Ministro dell'Agricoltura

Intervista

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Non abbiamo ancora chiuso, ma è probabile che mi candidi». **Mario Catania, ministro delle Politiche agricole** è pronto al sì per una candidatura con l'Udc di Casini e Cesa.

Ma lei è un «tecnico», perché preferisce la lista Udc e non quella Monti?
«Ma io mi candido con Monti, nel senso che siamo tutti nel perimetro del premier. È bene ricordarlo diversamente passa una lettura dei fatti come se le due liste, Udc e Fli, fossero qualcosa di estraneo. Invece, non lo sono al punto che al Senato stanno nello stesso contenitore».

Ma non alla Camera...
«Io credo che ci sia bisogno anche di rinnovare i partiti. L'operazione sulla società civile è importante ma questa può essere anche un'operazione che si va a innestare sui partiti. Del resto, come si fa a immaginare un futuro senza di essi. Si tratta, invece, di rinnovarli per fare buona politica».

E la lista dei centristi, che i più critici considerano una «bad list» rispetto a quella della società civile, va in questa direzione?

«L'Udc è un partito che negli ultimi anni più di altri ha saputo rinnovarsi con un gruppo dirigente giovane e qualificato. E lo dico perché l'ho verificato sul campo in questi tredici mesi di lavoro ministeriale nei quali mi sono interfacciato sul campo con i partiti. E poi lo ripeto, siamo tutti

dentro l'agenda Monti, diversamente non avrei pensato nemmeno a una eventuale candidatura».

E Monti cosa le ha detto?

«Se avesse manifestato valutazioni di segno diverso mi sarei astenuto dal valutare questo passo. Non lo avrei mai fatto. E la mia probabile candidatura non è in nessun modo «alternativa» all'agenda Monti. Anzi, il presidente è stato molto sereno, ha mostrato apprezzamento perché sa perfettamente quello che probabilmente farò: senza pressioni».

Lei è stato tra i primi a giudicare necessaria una prosecuzione del governo Monti...

«Oggi più che mai. Tant'è che l'ingresso in campo del premier ha già avuto l'effetto di polarizzare il dibattito politico in relazione all'agenda Monti con anche dei rifiuti. C'è chi la rifiuta a priori e chi si pone in modo dialettico - anche con punte di alternatività - come fa il Pd, ma comunque ci si confronta su quelle cose. Insomma, siamo usciti dallo schema che pareva ripresentarsi di feroce contrapposizione tra Berlusconi e il Pd».

E questo è un bene a suo modo di vedere...

«A molti forse sarebbe piaciuto di rifare la solita campagna elettorale. Che c'è di più comodo a destra di riproporre la chiamata contro i comunisti e a sinistra di additare ancora una volta il demone Berlusconi. Monti con la sua «salita» non consente tutto questo e impone un confronto sui contenuti».

Cosa dirà eventualmente nella sua campagna elettorale?

«Che ci vuole un nuovo modello di sviluppo rispettoso del territorio con più attenzione al sociale. Dobbiamo rifiutare un modello di darvinismo sociale dove sostanzialmente chi non cammina da solo viene abbandonato».

Si guarderà più nel centrodestra o nel centrosinistra?

«Non ci sono pregiudiziali a dialogare. Monti lo ha già detto, ma è chiaro che è difficile ragionare con chi si chiama fuori dall'Europa, evoca complotti e rilancia una politica delle promesse».



Funzionario

Mario Catania, nato nel 1952, è un funzionario dello Stato che ha svolto la carriera tutta all'interno del ministero dell'Agricoltura

